

Follow the Money



2025 



Cari lettori,

ho il piacere di presentare il calendario della Direzione Investigativa Antimafia per il 2025, dedicato al tema del *follow the money*. Nel solco di una rinnovata tradizione, la pubblicazione costituisce un apprezzato strumento di comunicazione istituzionale oltre che essere volano dello spirito identitario e di squadra per tutto il personale appartenente

all'Organismo interforze, che ho l'onore e il privilegio di dirigere.

La scelta dell'argomento, strettamente connesso alla *mission* della DIA, nasce dalla consapevolezza che il denaro rappresenta non solo la principale risorsa utilizzata dalla criminalità organizzata per consolidare il proprio potere e ampliare la relativa influenza, ma anche un mezzo "da seguire" per individuare i veri responsabili delle condotte illecite, beneficiari effettivi dei profitti di reato. Il tracciamento e l'analisi dei flussi finanziari rappresentano, infatti, una metodologia centrale nel contrasto alle mafie, resa ancora più efficace dall'apporto dell'*expertise* di tutte le Forze di polizia e dell'Amministrazione civile dell'Interno che trovano la giusta sintesi nella DIA, come peraltro testimonia il suo motto *vis unita fortior*.

L'edizione di quest'anno del nostro calendario delinea un percorso visivo e informativo, cronologico e logico, in cui vengono toccati, con semplicità e chiarezza espositiva, una serie di contenuti chiave che vanno dalle prime apparizioni cinematografiche in cui si fa riferimento al concetto del *follow the money* al contributo fondamentale di grandi magistrati, investigatori e professionisti nell'ideazione e nello sviluppo della lotta alle consorterie criminali attraverso il monitoraggio delle transazioni finanziarie. Particolare importanza è rivolta alle strategie di prevenzione messe in atto dalle Autorità nazionali nonché al ruolo cruciale della società civile nell'individuazione dei flussi illeciti di denaro. Viene, inoltre, sottolineata la rilevanza delle politiche e delle misure di cooperazione internazionale nonché la necessità di un costante monitoraggio dei progressi tecnologici, così da presidiare quei potenziali "paradisi digitali" che possono costituire nuove opportunità per le organizzazioni mafiose.

L'obiettivo è stato quello di realizzare una particolareggiata rassegna delle dinamiche passate, presenti e ipotizzare quelle future del fenomeno, consci che le radici piantate con le illuminanti intuizioni di quanti ci hanno preceduto, siano ancora oggi da alimentare per un efficace contrasto alla criminalità organizzata.

Da ultimo, il lavoro è stato ulteriormente impreziosito dalla realizzazione della copertina da parte di un artista contemporaneo, il quale ha creato un'opera unica che ha trasfuso in maniera plastica l'essenza del *follow the money* quale metodo investigativo che consente la correlazione tra il denaro che viaggia "sotto traccia" e il mondo economico emergente.

Buon 2025!

*Il Direttore della DIA
Gen. C.A. Michele Carbone*



Giovanni Falcone diceva a proposito dei mafiosi che “avranno sempre una lunghezza di vantaggio su di noi”. Un modo intuitivo e semplice per indicare un dato assai più complesso, che attiene alla capacità delle organizzazioni criminali di agire nel mercato, di immettere nel mercato la loro intelligenza, la loro conoscenza della modernità e delle sue tecnologie, il loro spirito di intraprendenza e la loro spregiudicata capacità di cogliere ogni opportunità di profitto.

La realtà dimostra come le organizzazioni criminali moderne, espressione e strumento di ricchezza economica e protagoniste di raffinati processi di espansione speculativa, siano in grado di governare sistemici e raffinati processi di alimentazione finanziaria, ben conoscendo le regole del mercato che cercano di utilizzare ai propri fini. Nel contesto attuale, infatti, spinte dai bisogni di occultamento e reinvestimento dei profilli illeciti, le consorterie criminali svolgono un ruolo significativo nel sistema economico, contribuendo a pratiche di evasione fiscale e frodi come le fatturazioni per operazioni inesistenti e le truffe su scala transfrontaliera, integrandosi nei mercati globali e così divenendone parte integrante e componente ormai strutturale.

Nel solco del metodo investigativo di Giovanni Falcone, tradottosi, negli anni, nel noto “*follow the money*”, appare, oggi, imprescindibile riconoscere che le forme tradizionali del crimine organizzato stanno scomparendo, sostituite da pratiche più sofisticate e integrate nei sistemi economici e finanziari globali.

Fondamentale diviene, dunque, la sinergica cooperazione tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - fulcro del coordinamento degli sforzi delle Procure distrettuali - la Direzione Investigativa Antimafia e le Autorità dell'intero sistema di prevenzione del rischio di utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nel cui ambito proprio le segnalazioni di operazioni sospette e i dati provenienti dalle FIU estere condensano preziose informazioni utili a ricostruire reti finanziarie e di imprese sottese alle logiche criminali e ai loro interessi affaristici su scale internazionale.

La progressiva integrazione su scala transnazionale e globale dei mercati criminali e l'abbandono ormai consolidato dei tradizionali canali bancari a favore di strutture come l'*underground banking* e le cripto-attività in uno con l'asservimento ai fini criminali delle più avanzate tecnologie oggi esistenti, inducono a riconoscere, infine, che la cooperazione internazionale, sia essa giudiziaria che di polizia e fondata sulla continua condivisione di informazioni e di strategie e progetti investigativi, è l'unica strada percorribile per contrastare efficacemente fenomeni criminali globali e sempre più insidiosi.

*Il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo
Dott. Giovanni Melillo*



“Il giorno della civetta” - 1968

“Questo è il punto - pensò il capitano - su cui bisognerebbe far leva. È inutile tentare di incastrare nel penale un uomo come costui: non ci saranno mai prove sufficienti, il silenzio degli onesti e dei disonesti lo proteggerà sempre. Ed è inutile, oltre che pericoloso, vagheggiare una sospensione di diritti costituzionali...Qui bisognerebbe sorprendere la gente nel covo dell'inadempienza fiscale, come in America. Ma non soltanto le persone come Mariano Arena; e non soltanto qui in Sicilia. Bisognerebbe, di colpo, piombare sulle banche; mettere mani esperte nelle contabilità, generalmente a doppio fondo, delle grandi e delle piccole aziende; revisionare i catasti... annusare intorno alle ville, le automobili fuori serie, le mogli, le amanti di certi funzionari: e confrontare quei segni di ricchezza agli stipendi, e tirarne il giusto senso. Soltanto così ad uomini come don Mariano comincerebbe a mancare il terreno sotto i piedi...In ogni altro paese del mondo, una evasione fiscale come quella che sto constatando sarebbe duramente punita: qui don Mariano se ne ride, sa che non gli ci vorrà molto ad imbrogliare le carte”.

“Tutti gli uomini del presidente” - 1976

Nel 1974 Bob Woodward e Carl Bernstein pubblicavano un libro dedicato alla loro inchiesta sullo scandalo Watergate che portava alle dimissioni del Presidente Richard Nixon. Il libro si intitolava “*All the president’s men*”, in riferimento all’estesa rete di collaboratori di Nixon coinvolta nel complotto svelato dall’inchiesta, diventando un progetto cinematografico grazie a Robert Redford che si offriva di acquistarne i diritti. Nel film veniva diffusamente esposto il ruolo dell’informatore di Woodward, battezzato con lo pseudonimo di gola profonda, la cui identità sarebbe rimasta segreta per più di trent’anni. Tra le pietre miliari della pellicola vi è l’iconica frase “*follow the money*”, attribuita al citato informatore e da questi pronunciata per guidare i due giornalisti nello smascherare i responsabili delle irregolarità nella gestione dei fondi relativi alla rielezione del presidente. In particolare, le tracce lasciate da una serie di assegni bancari consentivano di ricostruire la fitta rete di movimentazioni di denaro che celavano l’indebito utilizzo dei fondi.

01 M
02 G
03 V
04 S
05 D
06 L
07 M
08 M
09 G
10 V
11 S
12 D
13 L
14 M
15 M
16 G
17 V
18 S
19 D
20 L
21 M
22 M
23 G
24 V
25 S
26 D
27 L
28 M
29 M
30 G
31 V

GENNAIO





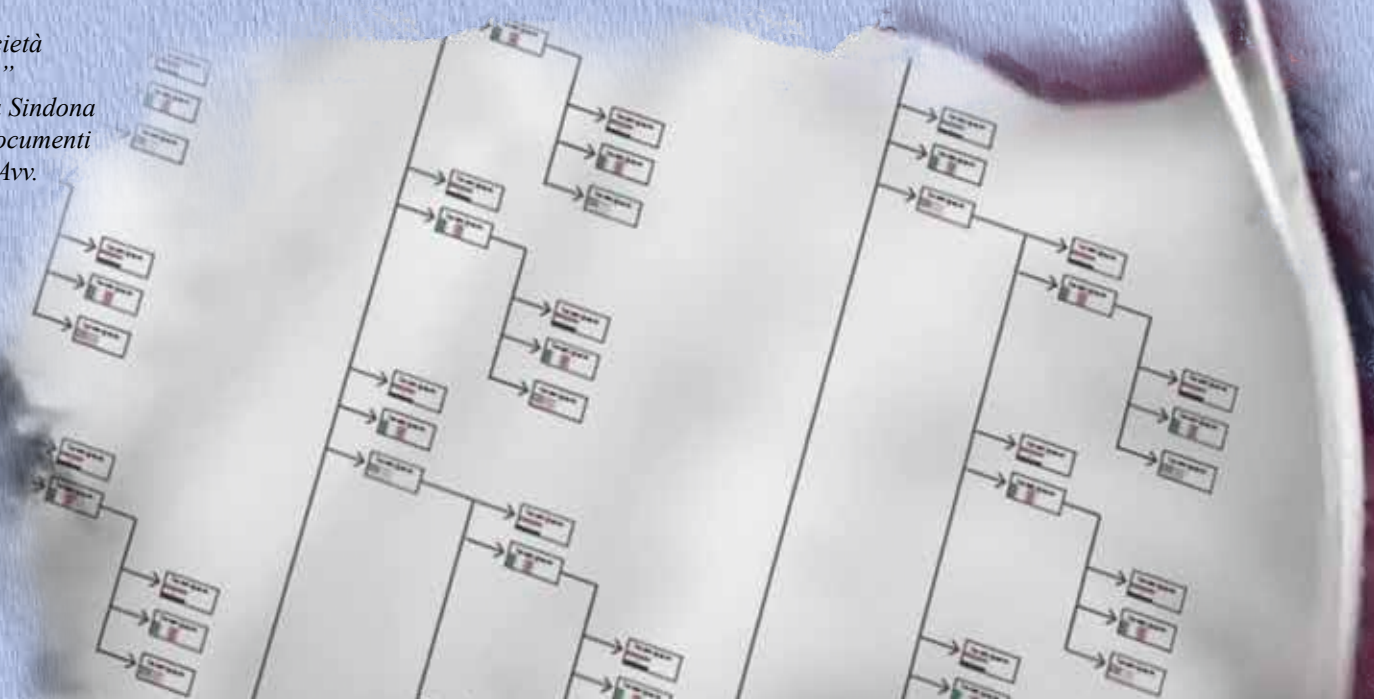
Nel settembre del 1974, l'avvocato **Giorgio Ambrosoli** veniva nominato, dall'allora Governatore della Banca d'Italia Guido Carli, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, guidata dal banchiere e faccendiere Michele Sindona, in rapporti con la mafia siciliana e statunitense. In questo ruolo, Ambrosoli si trovò ad esaminare tutta la trama delle articolatissime operazioni finanziarie e societarie, soprattutto attraverso il puntuale riscontro delle scritture contabili e dei relativi bilanci, che avevano portato l'istituto di credito sull'orlo della bancarotta. Il suo operato consentiva di accertare gravi irregolarità e falsità oltre che svelare il complesso intreccio tra politica, alta finanza, massoneria e criminalità organizzata siciliana.

Dopo minacce, intimidazioni e tentativi di corruzione, la sera dell'11 luglio 1979, Ambrosoli veniva ucciso sotto il portone di casa, a Milano, dal

malavitoso italo-americano William Joseph Aricò, con quattro colpi di pistola, Magnum 357. Il *killer* era stato pagato da Sindona con 25.000 dollari in contanti e un bonifico di altri 90.000 dollari su un conto bancario svizzero.

La figura dell'Avvocato Giorgio Ambrosoli rappresenta un "riferimento per tanti nostri concittadini, tanti che agiscono seguendo la coscienza, il senso del dovere e un'alta tensione morale. Ritrarsi dalle proprie responsabilità, fingere di non vedere non è un comportamento neutrale. Al contrario costituisce un obiettivo e concreto aiuto alla illegalità e a chi la coltiva" (Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica, Milano - 24 giugno 2019).

*Reticolo di società
"scatole vuote"
riconducibili a Sindona
(estratto dei documenti
di lavoro dell'Avv.
Ambrosoli).*



Nella seconda metà degli anni '70, il Capo della Squadra Mobile di Palermo, **Vicequestore di PS Boris Giuliano**, attraverso accurate e fruttuose indagini, scorgeva, prima di tutti, il ruolo assunto da Cosa Nostra nel traffico degli stupefacenti oltreconfine. In particolare, il valoroso funzionario di polizia percorreva, con determinazione e lungimiranza, le strade della cooperazione internazionale, interagendo con le agenzie americane che indagavano sulle importazioni dalla Sicilia della morfina base che inondava le strade di New York.

Per comprendere il significato innovatore dell'opera di Boris Giuliano basterebbe ricordare la modernità di un suo rapporto del 7 maggio 1979: "Accertamenti su attività illecite condotte dal crimine organizzato in Italia e negli U.S.A., con pagamenti attraverso operazioni bancarie". Per la prima volta, le indagini sulla mafia si proiettavano verso il sistema bancario.

Muovendo dalle illuminanti intuizioni di Boris Giuliano, assassinato da Cosa Nostra il 21 luglio 1979, Giovanni Falcone istruiva successivamente il processo Spatola, che faceva luce sui traffici di droga tra Sicilia e Stati Uniti.

Tale comunione di intenti spiega anche il senso profondo delle amare conclusioni che lo stesso magistrato, insieme a Paolo Borsellino, rassegnava nella sentenza-ordinanza (depositata l'8 novembre 1985) che diede forma al cosiddetto maxiprocesso, scrivendo: "se altri organismi statali avessero adeguatamente compreso e assecondato l'intelligente impegno investigativo del Giuliano probabilmente le strutture organizzative della mafia non si sarebbero così enormemente potenziate e molti efferati assassini, compreso quello dello stesso Giuliano, non sarebbero stati consumati".

2025

01 S
02 D
03 L
04 M
05 M
06 G
07 V
08 S
09 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V

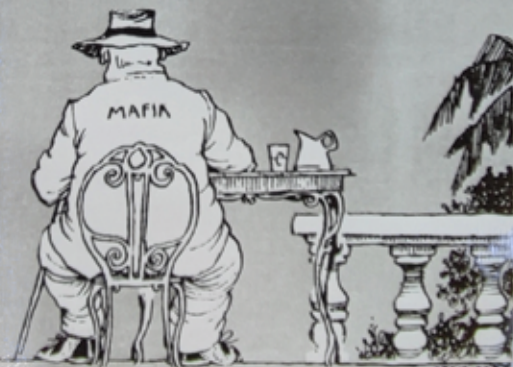
FEBBRAIO





Nel corso di un convegno tenutosi a Castel Gandolfo dal 4 al 6 giugno 1982, dal titolo "Riflessioni ed esperienze sul fenomeno mafioso", i **giudici Giovanni Falcone e Giuliano Turone**, entrambi impegnati nel contrasto alla criminalità mafiosa, nella loro relazione sul tema "Tecniche di indagine in materia di mafia", tracciavano soprattutto le linee guida in merito alle indagini bancarie e patrimoniali. Le loro illuminanti intuizioni sarebbero passate alla storia quale pietra miliare nella lotta al crimine organizzato, orientando la formazione tecnico-professionale di intere generazioni di investigatori.

INDAGINE FISCALE: EFFICACE STRUMENTO CONTRO LA MAFIA



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Allegato 8

Supplemento n. 2 al n. 3 - maggio/giugno 1982, della rassegna "Il Consiglio Superiore della Magistratura" - Nuova Serie - Bimestrale - Sped. in abb. post. - Gi. IV (70%)

RIFLESSIONI ED ESPERIENZE SUL FENOMENO MAFIOSO

Incontro della Commissione per la Riforma Giudiziaria e l'Amministrazione della Giustizia con i magistrati impegnati in processi contro mafiosi

4-5-6 giugno 1982

Tecniche di indagine in materia di mafia

Relatori: dott. Giovanni FALCONE
giudice del Tribunale di Palermo
dott. Giuliano TURONE
giudice del Tribunale di Milano

Sommario: 1. Premessa. Le peculiarità del fenomeno mafioso e della relativa indagine criminale. 2. La tentazione del modello improntato al tipo d'autore. Suo superamento, e centralità dell'indagine sui singoli reati-fine. 3. L'importanza fondamentale dell'indagine patrimoniale. I tre livelli dei reati di mafia. - Tecniche di indagine patrimoniale ed esemplificazione di casi concreti. - La vastità e multinazionalità del fenomeno. Il problema dell'estensione delle indagini all'estero. 6. Considerazioni su taluni metodi classici dell'indagine criminalistica non patrimoniale. 7. Conclusioni.

1. - Premessa. Le peculiarità del fenomeno mafioso e della relativa indagine criminale

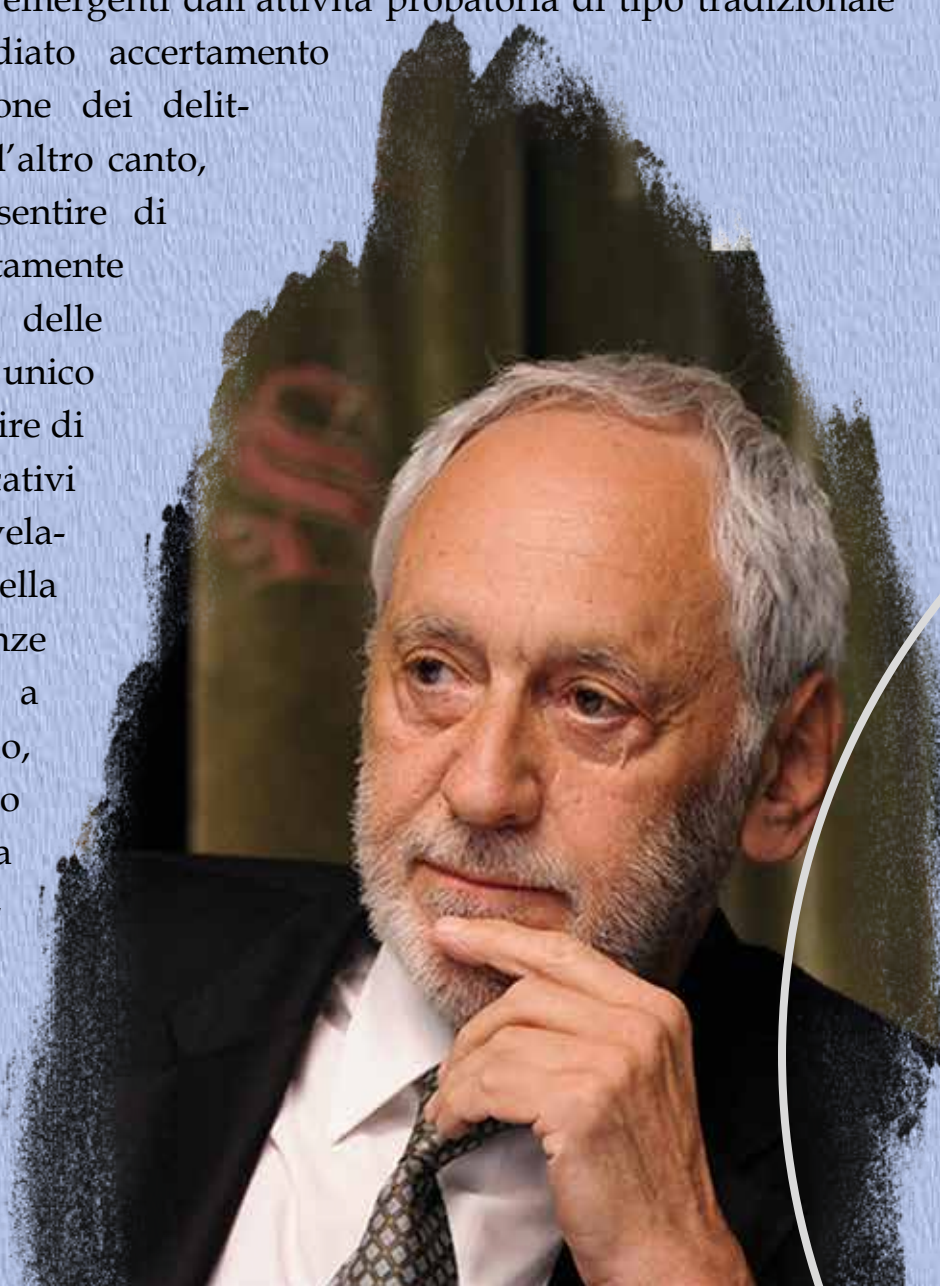
L'esame delle tecniche investigative più appropriate nelle indagini istruttorie concernenti i cd. processi di mafia non può prescindere da un'analisi del fenomeno mafioso, poiché soltanto da una corretta comprensione del fenomeno possono trarsi i necessari orientamenti circa i fini da perseguire nella ricerca delle prove.

Pertanto, pur costituendo, tale analisi, oggetto specifico di altra relazione, sembra opportuno esporre brevemente alcune considerazioni in proposito; e ciò al fine specifico, e limitato, di individuare il corretto approccio investigativo (e giudiziario) al fenomeno mafioso, attraverso l'individuazione di talune attività criminose tipiche che si presentano più facilmente aggredibili da parte del sistema investigativo statale: si tratta in altri termini, di analizzare la criminalità di tipo mafioso non tanto per darne un'interpretazione sociologica, quanto per scoprire se essa abbia qualche «tallone d'Achille», e quindi trarre più proficuamente da essa le tecniche investigative più appropriate.



Così il cuore del pensiero di Falcone e Turone: “il vero tallone d’Achille delle organizzazioni mafiose è costituito dalle tracce che lasciano dietro di sé i grandi movimenti di denaro connessi alle attività criminali più lucrose. Lo sviluppo di queste tracce, attraverso un’indagine patrimoniale che segua il flusso di denaro proveniente dai traffici illeciti, è quindi la strada maestra, l’aspetto decisamente da privilegiare nelle investigazioni in materia di mafia, perché è quello che maggiormente

consente agli inquirenti di costruire un reticolo di prove obiettive, documentali, univoche, insuscettibili di distorsioni, e foriere di conferme e riscontri ai dati emergenti dall’attività probatoria di tipo tradizionale diretta all’immediato accertamento della consumazione dei delitti. Tale metodo, d’altro canto, mentre può consentire di pervenire indirettamente all’accertamento delle responsabilità, è l’unico che possa consentire di compiere significativi progressi nel disvelamento di tutta quella rete di connivenze e complicità che, a qualunque livello, hanno permesso al fenomeno della criminalità organizzata di affermarsi e di prosperare”.



2025

01 S
02 D
03 L
04 M
05 M
06 G
07 V
08 S
09 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D
31 L

MARZO



Ufficio del giudice Giovanni Falcone presso il museo Falcone e Borsellino (Palazzo di Giustizia di Palermo).

L'origine storica del metodo investigativo "follow the money" - Nel maggio 1980, il Consigliere Rocco Chinnici, dirigente dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, affidava a Giovanni Falcone, ivi in servizio dal settembre 1979, dopo l'omicidio di Cesare Terranova, la sua prima inchiesta contro Rosario Spatola, un costruttore edile palermitano, incensurato e molto rispettato perché la sua impresa aveva dato lavoro a centinaia di operai, il quale però riciclava denaro frutto del traffico di eroina dei clan italo-americani, guidati da Stefano Bontate, Salvatore Inzerillo e John Gambino. Alle prese con questo caso, Falcone comprese che per indagare con successo le associazioni mafiose era necessario basarsi anche su indagini patrimoniali e bancarie, ricostruire il percorso del denaro che accompagnava i traffici illegali e avere un quadro complessivo del fenomeno. Considerato che gli stupefacenti venivano venduti negli Stati Uniti, chiese a tutti i direttori delle banche di Palermo e provincia di trasmettere le distinte di cambio valuta estera dal 1975 in poi. Superate le reticenze degli istituti di credito, dopo un meticoloso esame di tutte le carte richieste e "seguendo" i soldi, il magistrato individuava i collegamenti fra la mafia siciliana e quella americana.

Teca situata nell'ufficio del dottor Falcone, che custodisce assegni sequestrati nel corso di indagini dell'epoca.

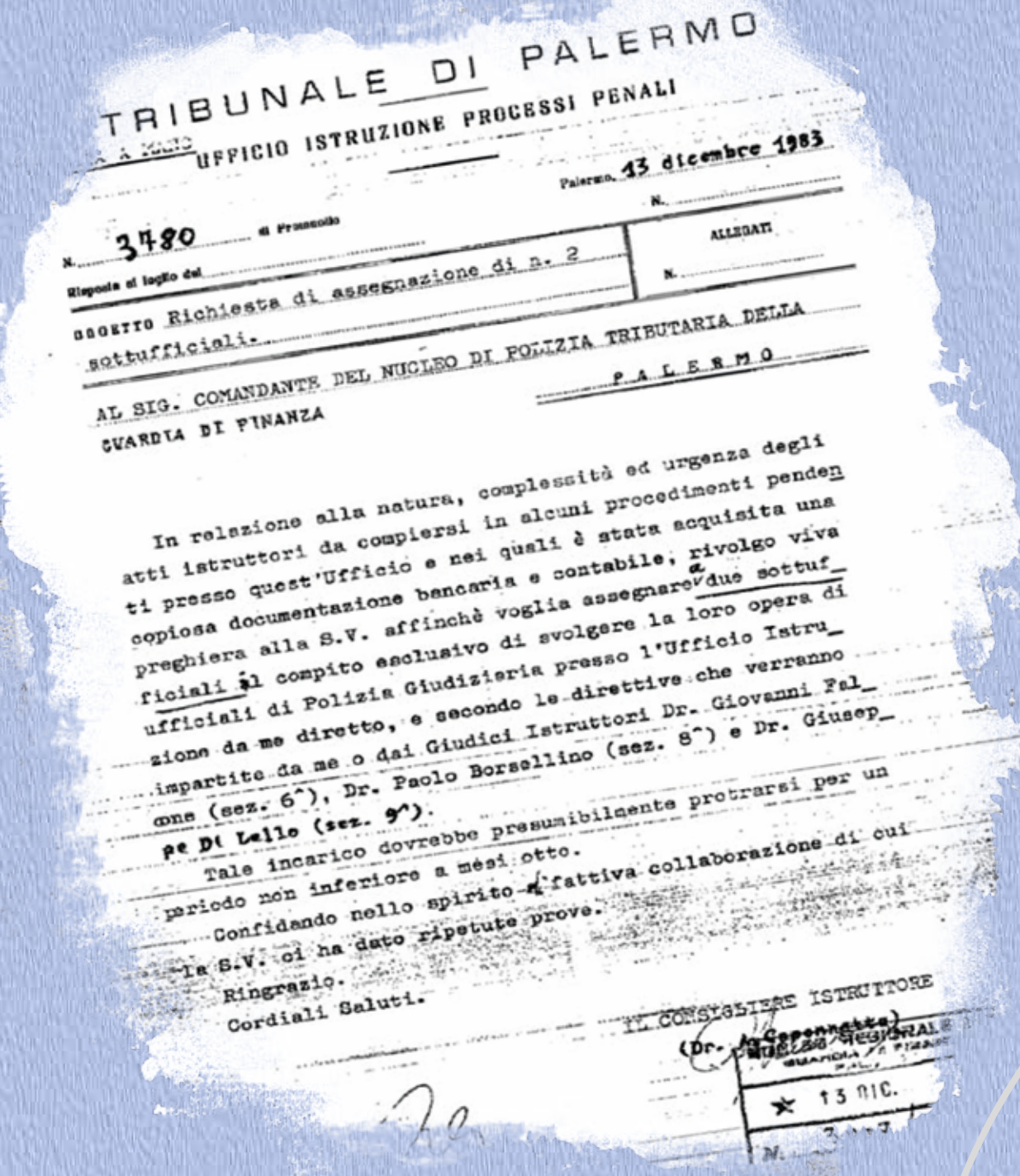


Paolo Borsellino, in "Lezioni di mafia", Rai 2, 1992, osserva che "le piste bancarie cominciarono ad essere seguite da Giovanni Falcone in un processo che precede quello che poi prese il nome di maxiprocesso e precisamente il processo Spatola, quello al cui inizio fu ucciso il Procuratore Costa. Allora Falcone, lo voglio ribadire, condusse queste indagini da solo e con pochi supporti, basti pensare che allora non esistevano e, comunque, non avevamo la disponibilità di *computer*, che adesso sembrano assolutamente indispensabili per fare questo tipo di indagini su documenti. Il *computer* era Falcone, questo era uno dei soprannomi che gli si dava".

2025

- 01 M
- 02 M
- 03 G
- 04 V
- 05 S
- 06 D
- 07 L
- 08 M
- 09 M
- 10 G
- 11 V
- 12 S
- 13 D
- 14 L
- 15 M
- 16 M
- 17 G
- 18 V
- 19 S
- 20 D
- 21 L
- 22 M
- 23 M
- 24 G
- 25 V
- 26 S
- 27 D
- 28 L
- 29 M
- 30 M

APRILE

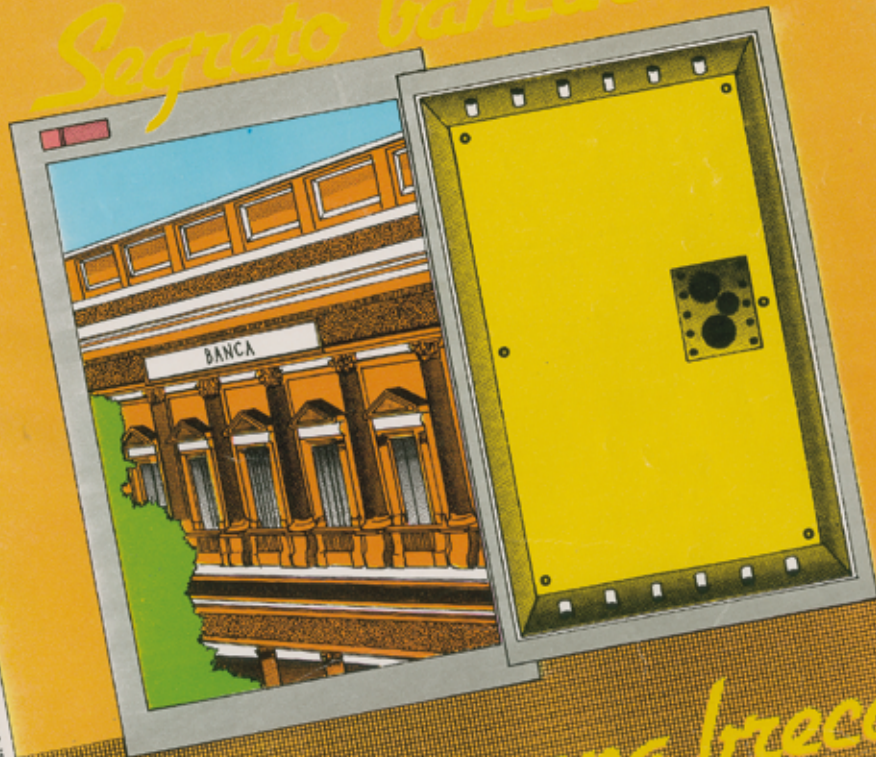


Secondo Giuseppe Di Lello, magistrato ex componente dell'Ufficio istruzione di Palermo, nel documentario "Le Fiamme del pool", maggio 2018, "il problema principale che abbiamo dovuto affrontare come *pool* antimafia è stato quello delle indagini bancarie che allora erano all'inizio ed erano sviluppate in modo molto artigianale. Quando abbiamo iniziato a lavorare avevamo accumulato migliaia di assegni circolari, assegni bancari che allora erano addirittura trasferibili. Una miriade di documenti per i quali non sapevamo fare ordine e quindi è stato necessario coinvolgere appieno la Guardia di Finanza...".

IL FINANZIERE

D.P.R. 15 luglio 1982, n° 463

Segreto bancario:



si è aperta una breccia

Il **segreto bancario** ha subito un processo di sistematica liberalizzazione, fino alla sua pressoché totale abolizione, in stretta coincidenza con l'evoluzione normativa in tema di indagini tributarie. Prima di tutto, soltanto all'inizio degli anni '80, l'ordinamento giuridico italiano vedeva eliminata la "riserva di giurisdizione" in virtù della quale l'esame della documentazione esistente presso la banca, nonché la perquisizione e il sequestro conseguenti all'eventuale rifiuto di esibizione erano, in quel sistema, atti esclusivi dell'Autorità Giudiziaria, mentre era negato ogni intervento, anche in via delegata, della polizia giudiziaria. Col passare del tempo questa regola rivelò la sua scarsa funzionalità alle esigenze

investigative e repressive, specialmente a

seguito dell'emergere di manifestazioni delittuose con notevoli e pericolosi risvolti economici ad opera di potenti organizzazioni mafiose. Anche il contrasto all'evasione fiscale aveva quale punto in comune l'esigenza di individuare la ricchezza finanziaria derivante da tale grave fenomeno.

In particolare, nel luglio del 1982, in concomitanza con la cosiddetta "legge manette agli evasori", furono introdotte importanti novità alla disciplina derogatoria al segreto bancario, estesa anche al campo dell'IVA, specularmente a quanto stabilito per le imposte dirette. Il superamento dell'istituto avveniva grazie a un importante intervento legislativo all'inizio degli anni '90, cui faceva seguito una storica pronuncia della Corte costituzionale confermativa delle scelte operate dal Parlamento. Inoltre, le successive misure del legislatore prevedevano l'istituzione della "Anagrafe dei conti e dei depositi" presso il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, subordinandone l'operatività, oltre alla creazione e al funzionamento della necessaria infrastruttura informatica, all'emanazione di provvedimenti attuativi che non venivano mai adottati.



OLTRE IL SEGRETO

2025

- 01 G
- 02 V
- 03 S
- 04 D
- 05 L
- 06 M
- 07 M
- 08 G
- 09 V
- 10 S
- 11 D
- 12 L
- 13 M
- 14 M
- 15 G
- 16 V
- 17 S
- 18 D
- 19 L
- 20 M
- 21 M
- 22 G
- 23 V
- 24 S
- 25 D
- 26 L
- 27 M
- 28 M
- 29 G
- 30 V
- 31 S

M A G G I O

Pertanto, entrando nel Terzo millennio nulla cambiava in ordine alla conduzione delle indagini bancarie e finanziarie, che restavano in sostanza relegate alle macchinose procedure operative dell'ultimo trentennio del XX secolo, con il flusso delle richieste e delle comunicazioni in modalità cartacea nei confronti di tutte le sedi centrali delle banche (circa 1.300, calcolando le casse rurali e artigianali) e/o degli intermediari finanziari (nell'ordine di 23.000), allora esistenti.

Nel 2006, veniva finalmente istituito il c.d. "Archivio dei rapporti finanziari", quale speciale sezione dell'Anagrafe tributaria, contenente i rapporti continuativi (vds. conto corrente, conto depositi titoli e obbligazioni, cassette di sicurezza, ecc.) e le operazioni extra-conto presso tutto il sistema bancario e finanziario, il cui avvio operativo, tramite procedura esclusivamente telematica, avveniva nell'ottobre del 2007.

Le Autorità e gli Organi designati possono ricorrere oggi alla consultazione e all'utilizzo delle informazioni contenute nel citato "Archivio", non solo per ragioni di lotta all'evasione fiscale, ma anche per gli accertamenti finalizzati alla ricerca e all'acquisizione della prova e delle fonti di prova nel corso di un procedimento penale, gli accertamenti di carattere patrimoniale, per il recupero dei beni, per il reperimento e l'identificazione dei proventi di reato che possono essere oggetto di un provvedimento giudiziario di congelamento, sequestro ovvero confisca.





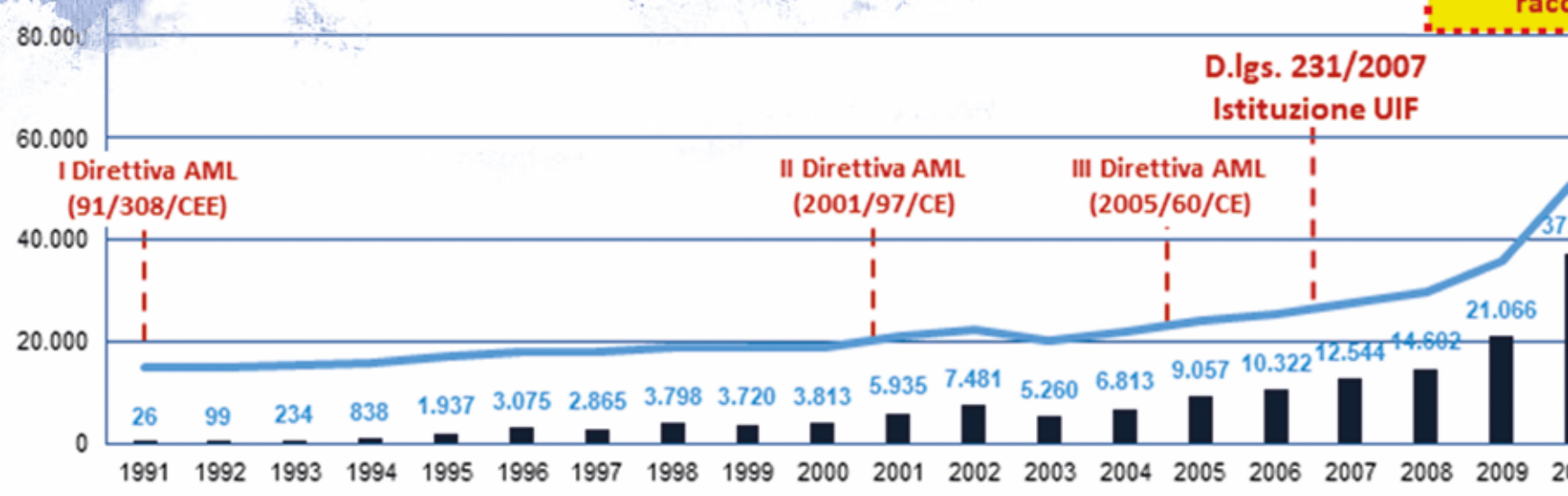




Dal 1991, un ruolo di primaria importanza viene quotidianamente svolto da una molteplicità di **soggetti della società civile** (intermediari bancari e finanziari, professionisti dell'area giuridico-contabile, prestatori di servizi di gioco, specifici operatori economici) che, per i flussi di denaro trattati nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali, sono individuati come presidio di legalità sul territorio, destinatari - in ragione di questa significativa investitura - di puntuali obblighi di collaborazione ai fini della prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Un contributo di straordinaria rilevanza che, supportando l'ordinamento dello Stato e delle sue Istituzioni, concorre decisamente nella difesa dei valori di giustizia e di legalità posti alla base della nostra Costituzione.

Flusso nel tempo delle SOS

Nuovo s
racc

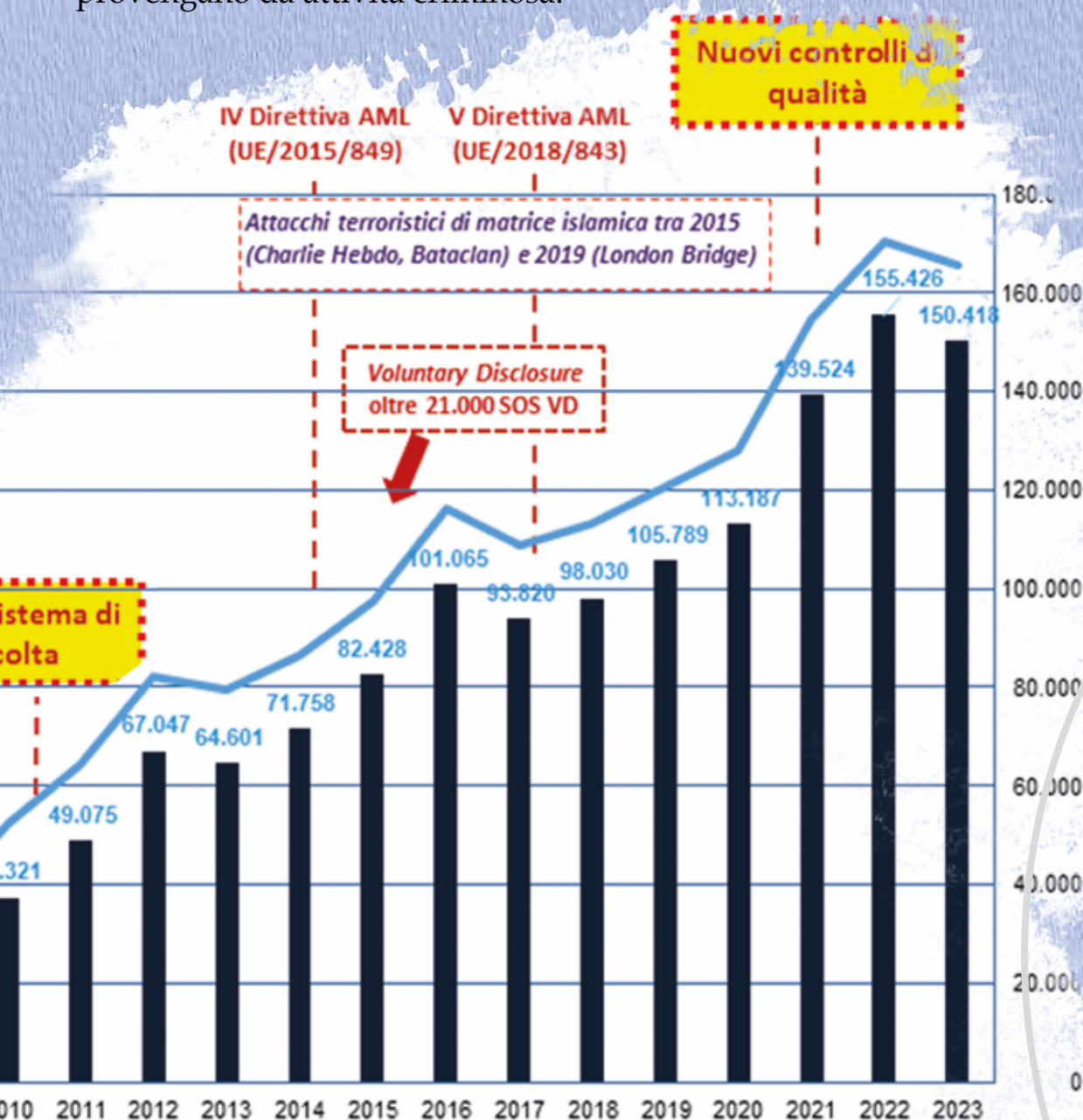


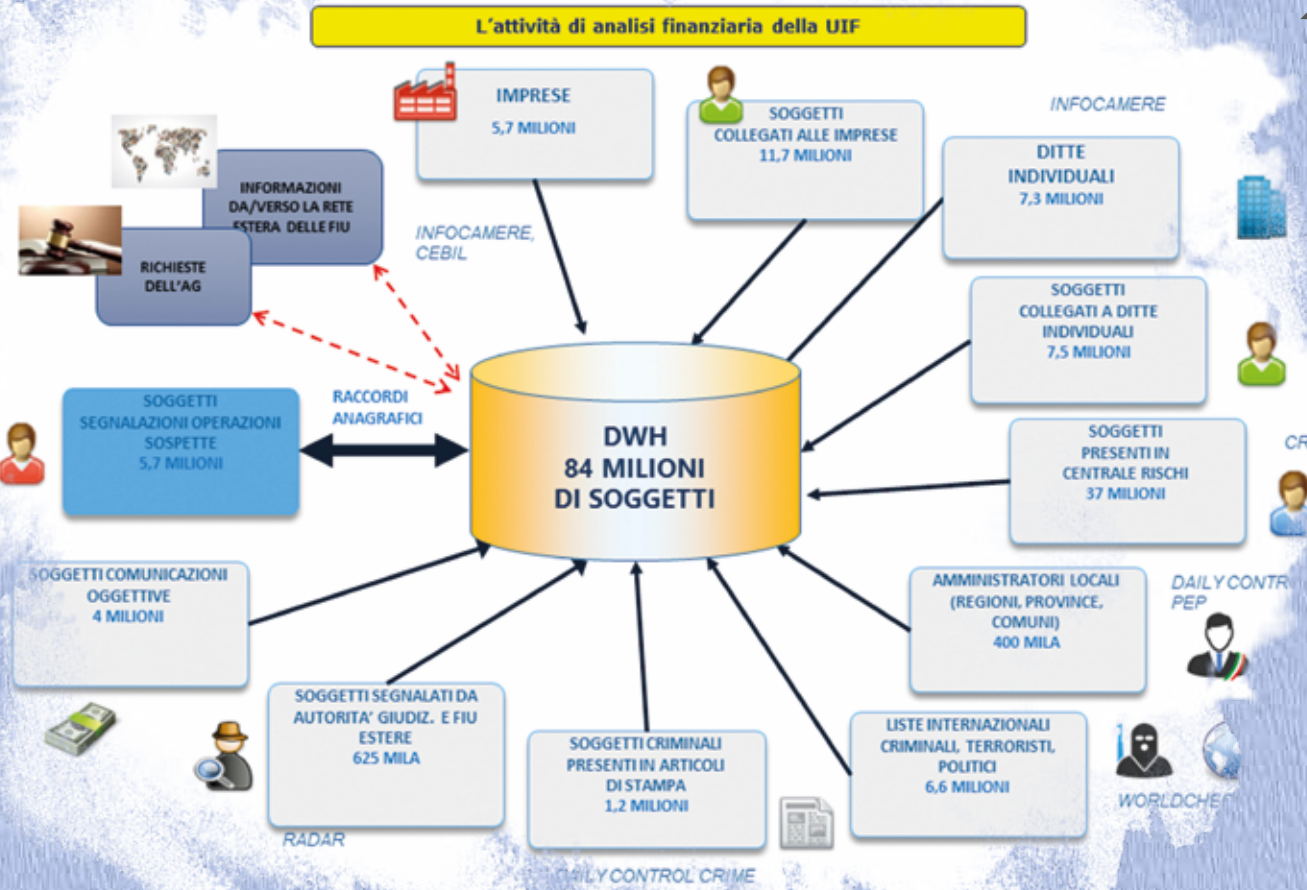
2025

01 D
02 L
03 M
04 M
05 G
06 V
07 S
08 D
09 L
10 M
11 M
12 G
13 V
14 S
15 D
16 L
17 M
18 M
19 G
20 V
21 S
22 D
23 L
24 M
25 M
26 G
27 V
28 S
29 D
30 L

GIUGNO

Tali soggetti obbligati, prima di compiere l'operazione, inviano senza ritardo all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia una segnalazione di operazione sospetta (SOS) quando sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa.





01 M
02 M
03 G
04 V
05 S
06 D
07 L
08 M
09 M
10 G
11 V
12 S
13 D
14 L
15 M
16 M
17 G
18 V
19 S
20 D
21 L
22 M
23 M
24 G
25 V
26 S
27 D
28 L
29 M
30 M
31 G

LUGLIO

01 V
02 S
03 D
04 L
05 M
06 M
07 G
08 V
09 S
10 D
11 L
12 M
13 M
14 G
15 V
16 S
17 D
18 L
19 M
20 M
21 G
22 V
23 S
24 D
25 L
26 M
27 M
28 G
29 V
30 S
31 D

AGOSTO

In tale quadro, la UIF trasmette (c.d. processo di disseminazione): apposita denuncia all’Autorità Giudiziaria, quando dalle proprie analisi emergono non tanto sospetti quanto una vera e propria evidenza di un *fumus commissi delicti* che possa essere qualificata come *notitia criminis*; alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, i dati relativi alle SOS ricevute, per la verifica dell’eventuale attinenza a procedimenti giudiziari di proprio interesse; l’intero flusso delle segnalazioni di operazioni sospette, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla Direzione Investigativa Antimafia, quest’ultima competente relativamente alle SOS in materia di criminalità organizzata.





Nel solco della formidabile visione del coordinamento investigativo di Giovanni Falcone, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - istituita, unitamente alle Direzioni Distrettuali Antimafia, con il decreto-legge 20 novembre 1991 n. 367 - nasce dalla necessità di assicurare la diffusione del valore della specializzazione del lavoro giudiziario già alla base dell'esperienza del *pool antimafia* istituito a Palermo da Rocco Chinnici per l'efficace contrasto della criminalità organizzata.

*Sede della DNA
in via Giulia, a Roma.*

La forza innovativa delle scelte legislative compiute nel 1991 muoveva dall'esigenza concreta di evitare che le investigazioni relative ai più gravi fenomeni criminali fossero esposte al rischio di frammentazioni nocive all'efficacia dell'azione dello Stato, attribuendo al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo specifiche e profonde funzioni di impulso e coordinamento investigativo.

La progressiva estensione delle prerogative processuali degli uffici distrettuali e della stessa DNA hanno condotto, nel solco della prospettiva tracciato nel 1991, a un ampliamento della portata delle funzioni di impulso e coordinamento, dapprima, alla materia del terrorismo nel 2015 e, da ultimo, nel 2023, al settore della sicurezza cibernetica nazionale.





*Sala " Giovanni Falcone"
all'interno della sede della DNA.*

L'esercizio delle funzioni di cui all'art. 371-bis c.p.p. nel contrasto alle più insidiose forme di criminalità e dei connessi interessi mafiosi di natura economica e al finanziamento del terrorismo hanno, inoltre, indotto il Legislatore, con i decreti legislativi n. 231 del 2007 e n. 90 del 2017, a riconoscere alla DNA un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema nazionale di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, forte, ormai, della consolidata collaborazione con la Direzione Investigativa Antimafia, la Guardia di finanza e l'Autorità di Informazione Finanziaria per l'Italia. La centralità e la rilevanza del patrimonio informativo contenuto nelle segnalazioni di operazioni sospette e nelle comunicazioni delle FIU estere di cui la DNA è destinataria, in uno con l'efficace applicazione della normativa antimafia in tema di misure di prevenzione patrimoniali e l'adesione convinta a progetti di cooperazione internazionale, alimentano le moderne funzioni di impulso e coordinamento esercitate dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo nella consapevolezza che le consorterie criminali svolgono un ruolo significativo nel sistema economico di cui rappresentano, ormai, una componente strutturale.

2025

01 L
02 M
03 M
04 G
05 V
06 S
07 D
08 L
09 M
10 M
11 G
12 V
13 S
14 D
15 L
16 M
17 M
18 G
19 V
20 S
21 D
22 L
23 M
24 M
25 G
26 V
27 S
28 D
29 L
30 M

SETTEMBRE

La disciplina antiriciclaggio individua la **Direzione Investigativa Antimafia**, unitamente al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, quali uniche articolazioni deputate all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette. In particolare, la *mission* affidata alla DIA, in linea con le sue peculiari attribuzioni, si concretizza nell'espletamento degli approfondimenti investigativi delle SOS trasmesse dalla UIF e delle informazioni ricevute nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale, attinenti alla criminalità organizzata.

L'esigenza di processare i copiosi flussi di SOS ha imposto alla DIA, sin dal 2013, l'adozione di un'apposita piattaforma informatica, costituita dal sistema "El.I.O.S." (Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette). Il rilevante aumento dei volumi delle segnalazioni verificatosi sino ad oggi ha indotto l'adozione di nuove metodologie di analisi e di sviluppo oltre al costante adeguamento del citato applicativo, al fine di

renderlo più confacente alle mutate e mutevoli esigenze di carattere investigativo. Per quanto concerne le modalità con le quali vengono processate le SOS, la Direzione Investigativa Antimafia utilizza una metodologia composita, sviluppata attraverso procedure tra loro complementari, consistenti in analisi massive, fenomenologiche e di rischio.

La piattaforma El.I.O.S. consente in pratica di: selezionare i profili soggettivi qualificati, cioè caratterizzati da collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata e, quindi, più esposti a condotte di riciclaggio; apprezzare la capacità finanziaria dei soggetti individuati;

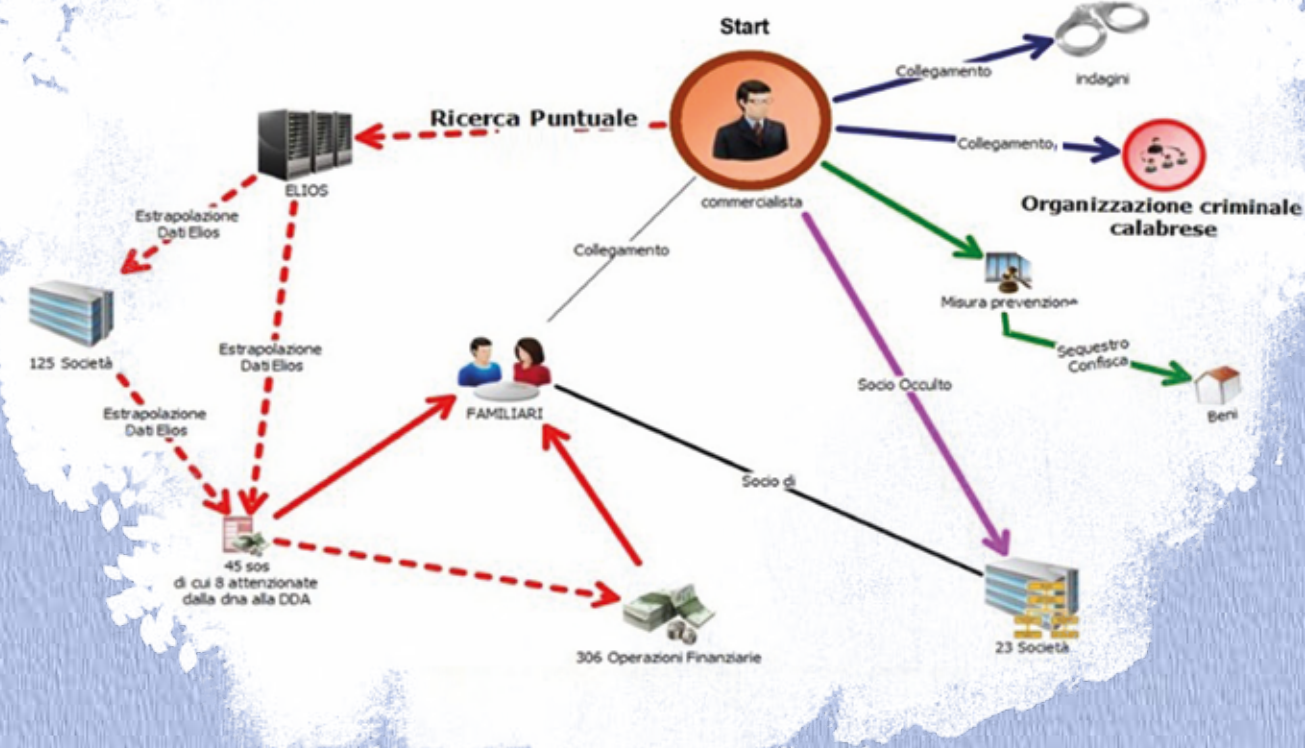
ricostruire le reti finanziarie e le strutture relazionali complesse che coinvolgono le persone fisiche e giuridiche collegate ai consorzi criminali; rilevare direttamente i collegamenti tra soggetti, utili ai fini investigativi (ad esempio, legami di coniugio, di parentela o di convivenza, coinvolgimento in indagini giudiziarie, deleghe ad operare su conti/correnti, rapporti di lavoro ovvero di partecipazione societaria, relazioni di affari o professionali, cariche di controllo o direzione in gruppi aziendali, ecc.).



ELIOS



2025



La Direzione Investigativa Antimafia utilizza e valorizza le segnalazioni di operazioni sospette di proprio interesse ai fini dell'analisi di rischio e di contesto a supporto delle proprie decisioni operative nonché nelle proposte di misure di prevenzione patrimoniale, nel monitoraggio degli appalti pubblici, nel contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nei circuiti dell'economia e della finanza legale, nella lotta al riciclaggio di denaro sporco e nei procedimenti penali concernenti i delitti qualificati delle consorterie mafiose.

- 01 M
- 02 G
- 03 V
- 04 S
- 05 D**
- 06 L
- 07 M
- 08 M
- 09 G
- 10 V
- 11 S
- 12 D**
- 13 L
- 14 M
- 15 M
- 16 G
- 17 V
- 18 S
- 19 D**
- 20 L
- 21 M
- 22 M
- 23 G
- 24 V
- 25 S
- 26 D**
- 27 L
- 28 M
- 29 M
- 30 G
- 31 V

OTTOBRE





La **globalizzazione della delinquenza organizzata**, dei mercati, del sistema bancario e finanziario e soprattutto le nuove tecnologie nelle comunicazioni di informazioni, testimoniano l'importanza del fattore della transnazionalità sfruttato dai consorzi criminali per far perdere le tracce dell'origine illecita dei proventi, rendendo più difficile seguire il percorso dei flussi finanziari e patrimoniali nonché l'individuazione e la punizione dei colpevoli. Infatti, le indagini sul campo testimoniano come le mafie stiano lentamente abdicando al controllo del territorio, quale ambiente fisico, per aggredire lo spazio economico-finanziario indipendentemente dalle giurisdizioni di riferimento. Diviene, quindi, fondamentale la cooperazione interstatale (giudiziaria, amministrativa, di polizia e *intelligence*) con i relativi canali e strumenti operativi, per poter contrastare in maniera efficace i processi di accumulazione dell'illegittima ricchezza oltre i confini nazionali. Innanzitutto, le *Financial Intelligence Unit* hanno dato luogo negli anni a un *network* capillare di collaborazione internazionale, in materia di riciclaggio, reati presupposto a essi associati e finanziamento del terrorismo, sviluppando sistemi telematici di comunicazione efficaci, rapidi e sicuri: la piattaforma FIU.NET, a livello UE, che sarà sostituita - a breve - dal Meccanismo di sostegno e coordinamento delle FIU previsto nell'ambito della istituenda Autorità europea per la lotta al riciclaggio (AMLA); la rete *Egmont Secure Web*, che si caratterizza per la sua ampiezza, collegando le 167 FIU aderenti al Gruppo Egmont.

Di notevole rilevanza strategica ai fini della conduzione delle indagini patrimoniali e finanziarie su scala unionale, si presenta poi l'obbligo di istituzione e interconnessione dei registri centrali (societari, bancari e catastali) dei singoli Paesi europei, stabilito dalla recente riforma del sistema *Anti Money Laundering* comunitario. In tema di reperimento e identificazione dei proventi di reato o altri beni comunque connessi, nonché dei conseguenti provvedimenti di congelamento, sequestro e confisca, vanno altresì ricordati gli *Asset Recovery Office* (ARO), definiti anche Uffici nazionali per il recupero dei beni, costituenti un canale di cooperazione internazionale di polizia e giudiziario finalizzato a imprimere speditezza nelle procedure, oltre che promuovere e facilitare gli stessi compiti istituzionali. Al riguardo, assumono particolare interesse le nuove regole europee in materia di sequestro e confisca dei beni, che per la prima volta annoverano le criptoattività tra gli *asset* aggredibili, come pure il progetto, portato avanti dall'Interpol su proposta italiana, della cosiddetta "*silver notice*", teso a tracciare patrimoni e flussi finanziari illeciti a livello transnazionale.

Da ultimo, non certo per importanza, si richiamano le rogatorie internazionali, l'ordine europeo di indagini (OEI), incisivo soprattutto nell'acquisizione delle prove nelle fattispecie aventi dimensione transfrontaliera (come informazioni e documenti presso banche) e le squadre investigative comuni (SIC) che assicurano un'azione congiunta e concordata tra Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia di diversi Stati già a partire dalle indagini preliminari e fino all'esecuzione delle misure cautelari, personali e reali.

2025 

01 S
02 D
03 L
04 M
05 M
06 G
07 V
08 S
09 D
10 L
11 M
12 M
13 G
14 V
15 S
16 D
17 L
18 M
19 M
20 G
21 V
22 S
23 D
24 L
25 M
26 M
27 G
28 V
29 S
30 D

NOVEMBRE





Anche nell'era del digitale le mafie continuano a fare ciò che hanno sempre fatto: investire i loro soldi, frutto di attività illecite, in competenze di cui hanno bisogno, pagandole con tariffari che lo Stato non può permettersi. La digitalizzazione, come pure la globalizzazione, ha reso i flussi finanziari più difficili da monitorare, aprendo nuove strade per attività illecite.

Nello specifico, il *dark web* rappresenta un luogo ideale per le organizzazioni criminali: è discreto, relativamente sicuro e permette di mantenere l'anonimato grazie alle tecnologie disponibili di pseudonimia e crittografia. Nell'*internet* sommerso ci sono grandi piazze virtuali dove è possibile comprare e vendere di tutto (passaporti falsi, droga, materiale pornografico, ecc.). Allo stesso tempo, si può riciclare denaro attraverso *token* non fungibili, commettere frodi finanziarie (vds. *phishing*) ed estorsioni *online*, sfruttare le tecniche di *machine learning* e *deep fake* (video, foto e audio creati artificialmente) per ogni delitto economico, sapendo di poter eludere le frontiere tradizionali e sfuggire alle indagini. In particolare, gli *asset* crittografici sono sempre più coinvolti nel riciclaggio di denaro frutto di illeciti tradizionali *offline* come narcotraffico, estorsioni e frodi. Un cambiamento radicale rispetto al passato, quando i fondi detenuti in criptovalute tendevano per lo più a provenire da illeciti *online*, truffe telematiche e attacchi informatici *in primis*, legati alle stesse criptovalute. Tali flussi ora "mescolano", con tecniche di *mixing*, criptovalute "contaminate" e legittime, oltre ad usare *swap* e *bridge* per "saltare" da una *blockchain* all'altra e offuscare la destinazione finale dei profitti delle attività criminali.



2025

01 L

02 M

03 M

04 G

05 V

06 S

07 D

08 L

09 M

10 M

11 G

12 V

13 S

14 D

15 L

16 M

17 M

18 G

19 V

20 S

21 D

22 L

23 M

24 M

25 G

26 V

27 S

28 D

29 L

30 M

31 M

DICEMBRE

In questo quadro, di per sé preoccupante, si inserisce la minaccia legata all'uso distorto dell'intelligenza artificiale, in via di sviluppo, ma che è già un'arma potente nelle mani delle mafie: algoritmi sofisticati vengono infatti impiegati per analizzare dati, individuare vulnerabilità dei sistemi informatici, riciclare denaro e persino prevedere le mosse delle Forze dell'ordine. A sua volta, il metaverso può simulare percorsi relativamente più sicuri all'interno dei vari canali di traffici illegali. Con i *chatbot* - *software* in grado di simulare conversazioni con interlocutori umani - è possibile poi commettere frodi, sfruttare l'ingegneria sociale e mascherare le comunicazioni in modo da rendere inutilizzabili le intercettazioni della polizia, alterando immagini e voci.

Va, inoltre, sottolineato che le organizzazioni criminali utilizzano sistemi di comunicazioni criptate (Sky ECC, Encrochat, Ghost), conservate in *server* stranieri, in pratica piattaforme *online* che consentono di comunicare in via riservata attraverso *smartphone* appositamente modificati.

In definitiva, l'evoluzione delle mafie nello spazio digitale rappresenta per le Autorità e per la società nel suo complesso una sfida senza precedenti, che richiede misure concrete sui temi cruciali della sicurezza, della *privacy*, della *governance* digitale, nonché un approccio olistico basato su una visione multidimensionale, capace di integrare e coordinare risorse legali, tecnologiche e investigative.

In copertina: opera dell'artista contemporaneo Rosario Oliva che contrappone in modo speculare due skyline, che simbolicamente affondano le radici l'una nell'altra: da un lato la skyline dei grattacieli e dei palazzi della finanza e del business, e dall'altro una skyline parallela fatta di banconote, lingotti, cumuli di monete.

In orizzontale, nell'intersezione di questi due mondi, appare la scritta **FOLLOW THE MONEY**: la strategia investigativa della DIA che consente di scoprire le connessioni nascoste e i percorsi illeciti del denaro.

Si ringrazia il Museo Storico e l'Ente Editoriale della GdF per il contributo fotografico.

**CALENDARIO DELLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**

Titolo:
Follow the Money

Autore e editore:
Direzione Investigativa Antimafia

Stampa:
Fotolito Moggio S.r.l. - Tivoli (RM)
Anno pubblicazione:
2024